POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA
PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

Abstract

Il paesaggio vinicolo di Saint-Émilion (Bordeaux): il caso studio di château Magdelaine

Relatore
Paolo Mellano

Candidato
Giulia Pavin

Sessione di laurea
Luglio 2015

Il tema dell'architettura e del paesaggio vinicolo racchiude la sintesi fra il lavoro rurale, il rispetto del paesaggio e la cultura del vino.
Il primo passo verso la conoscenza di questo mondo è capirne l'evoluzione attraverso i secoli, fin dalle sue radici: si assiste al primo esempio di cantina vinicola così come noi oggi la intendiamo attorno al 1550, nella regione di Bordeaux.
L'evoluzione della cantina subisce una grande accelerazione solamente dalla seconda metà del Novecento, grazie alla meccanizzazione del mondo agricolo e all'introduzione della tecnologia all'interno della cantina, innescando considerazioni e dibattiti in merito alle funzioni e agli usi che le nuove cantine hanno nel contesto territoriale e sociale.
Si presta sempre più attenzione all'immagine che l'azienda comunica attraverso la cantina, in una logica di ostentazione e riconoscibilità, dove l'architettura diventa una strategia di marketing; altre aziende invece, attraverso un approccio più rispettoso del contesto, integrano l'architettura nel paesaggio, puntando alla valorizzazione del territorio e, più nello specifico, del suo *terroir*.
Le cantine diventano mete di itinerari turistici eno-gastronomici e gli spazi per l'accoglienza diventano fondamentali.
Nel tornare alle radici della cantina vinicola bordolese, la mia ricerca prosegue fino ad imbattersi nel caso particolare della Giurisdizione di Saint-Émilion, il cui paesaggio vinicolo è stato iscritto al patrimonio dell'UNESCO nel 1999. Il borgo ha origini medievali e tutto l'edificato è caratterizzato dalla pietra calcarea estratta per secoli dalle sue colline.
Le estrazioni di pietra hanno portato alla formazione di un reticolo sotterraneo di cave lungo quasi 200 km. In concomitanza agli châteaux vinicoli, le cave vengono utilizzate come cantine di affinamento e invecchiamento grazie alle loro qualità termo-igrometriche.

Negli ultimi decenni Saint-Émilion ha subito un forte dinamismo territoriale e sociale, caratterizzato da forti pressioni immobiliari: ricchi imprenditori esteri, interessati ad investimenti ed acquisizioni di terreni prestigiosi, si sono abbattuti contro un sistema consolidato da anni, composto da micro-aziende consorziate fra loro per poter gareggiare nel difficile mercato del vino di Bordeaux.
I nuovi imprenditori esteri introducono un gioco di concorrenza atto a prevaricare il sistema delle cooperative delle micro-aziende, in una logica di ostentazione dell'immagine degli châteaux acquisiti e quindi ad una gara impari nella vendita dei vini.

In questo contesto, dove gli equilibri territoriali e sociali sono precari, si colloca il caso studio: Château Magdelaine si trova sulla cresta del *plateau* calcareo a sud-ovest del borgo di Saint-Émilion.

Planimetria piano terra di Château Magdelaine

L'insediamento Settecentesco, le maniche dei primi Novecento, il parco e la vigna in Saint-Émilion di Château Magdelaine cadono in abbandono dal 1950, anno in cui la famiglia Chatonnet mette in vendita la proprietà. Nel 1952 Jean-Pierre Moueix acquista la proprietà: rimpianta la vigna e modernizza la vinificazione.
Il corpo principale dell'antico Château Settecentesco è tutt'oggi in stato di abbandono.
L'azienda vinicola rimane attiva nelle maniche laterali e retrostanti lo Château.

L'architettura per l'ampliamento di Château Magdelaine corrisponde ad un'idea dichiarativa: rendere operante il colloquio fra modernità e tradizione attraverso un progetto sintetico fra esigenze funzionali ed esigenze di rappresentazione ed identità aziendale: una sintesi per non rinunciare ad alcuni elementi di una solida tradizione costruttiva e per avvalersi di esperienze della contemporaneità. A latere, la ricerca di una soluzione

Render, rapporto fra il nuovo ampliamento sulla sinistra con l'antico Château sulla destra

progettuale efficace nella correlazione fra il nucleo storico del complesso edilizio, lo Château cui attribuire funzioni rappresentative e l'architettura dell'ampliamento attuale. Forme della semplicità, attraverso le quali condurre un ragionamento sull'utilizzo dei materiali della tradizione e declinare variazioni ed accenti compositivi.

Render, feritoie sulla parete della nuova cantina di vinificazione.

Per ulteriori informazioni contattare:
Giulia Pavin
giulia.pavin@gmail.com